

flotta e l'esercito il dominio dell'Adriatico e della Penisola, portando due volte con rapide mosse il teatro della guerra nell'Illirico e chiudendo in tal modo a Licinio l'ingresso in Italia.

Durante le lotte fra Costantiniani, Costante fu disfatto ed ucciso nel 340 presso Aquileia per opera di Costantino II; e Magnenzio, vinto da Costanzo II tra la Sava ed il Danubio, dovette abbandonare Aquileia dove s'era ritirato, allorchè l'avversario ebbe il favore di Roma e potè disporre delle navi. Il territorio d'Aquileia fu nuovamente teatro (361) di civili contese, quelle fra Giuliano e Costanzo II, le quali però furono in parte scongiurate dall'improvvisa morte di quest'ultimo; indi di quelle fra Teodosio e Massimo, e questi fu in Aquileia stessa fatto prigioniero e condannato a morte (388); ed ivi sei anni dopo fu ucciso Eugenio e si diedero spontaneamente la morte Arbogaste e Nicomaco Flaviano per non cadere in mano al vincitore Teodosio.

Di altre contese fu spettatore l'Adriatico nel 425 quando Teodosio II, imperatore d'Oriente, inviò in Italia, facendolo scortare da cospicue forze navali, il cugino Valentiniano (III), perchè contrastasse il trono d'Occidente all'usurpatore Giovanni primicerio, il quale infatti cadde in potere dei nemici a Ravenna.

E questa città nel 473 saluterà imperatore Glicerio, il quale conserverà il trono per un anno, finchè Giulio Nepote arriverà con una squadra